

IL COMITATO PER IL GIUSLAVORISTA E Cazzola lancia il contro-corteo: basta falsità, il 20 sfiliamo anche noi

ROMA — «È venuto il momento di contrapporre i fatti all'ideologia, di ragionare e non di inveire... Anche noi organizzeremo una manifestazione il 20 di ottobre per non consentire che in quella giornata parlino soltanto i propagandisti dei luoghi comuni». Giuliano Cazzola è un fiume in piena. L'intervista al *Corriere della Sera* del segretario di Rifondazione comunista Franco Giordano gli ha fatto capire che la legge del suo amico Marco Biagi è diventata più che mai un simbolo che la sinistra radicale vuol abbattere a ogni costo. Cazzola, ex segretario confederale della Cgil, grande esperto di previdenza, si è via via avvicinato a Forza Italia e da un anno è presidente del Comitato nazionale per l'attuazione e la difesa della legge Biagi. Con il giuslavorista ucciso dalle Brigate rosse, bolognese come lui, Cazzola condivideva anche la formazione socialista.

L'idea della manifestazione è venuta fuori ieri mattina presto. In vacanza a Cesenatico — «ma giovedì torno perché bisogna cominciare la mobilitazione» — Cazzola riceve la telefonata del senatore di Forza Italia, Maurizio Sacconi, anche lui ex socialista, per commentare l'intervista e insieme decidono di lanciare l'idea della contromanifestazione.

Ovviamente, in qualità di presidente del Comitato, spetta a Cazzola dare la notizia. «Per adesso immaginiamo una contro-iniziativa — spiega — il resto lo decideremo strada facendo, vediamo a seconda delle adesioni che arriveranno il livello di mobilitazione che riusciremo a fare». Di certo, da settembre in poi la macchina organizzativa di Cazzola e del gruppo di bolognesi amici di Biagi, si concentrerà su un'opera di divulgazione che finora non c'è stata. Contando molto sul gruppo dei Volontari (Capezzone ha già aderito con entusiasmo all'iniziativa).

«È inaccettabile che Giordano annunci al *Corriere* di voler smantellare la Biagi senza nemmeno prendersi la briga di

fare una critica documentata della legge». E così ad analizzare i risultati della riforma del mercato del lavoro varata quattro anni fa ci penserà il Comitato presieduto da Cazzola che, peraltro, è nato apposta per questo. È stato infatti costituito l'anno scorso dopo la vittoria del centrosinistra quando era abbastanza chiaro, da alcuni passaggi del programma dell'Unione e dalle prime dichiarazioni degli esponenti di Rifondazione, che la legge rischiava di avere i giorni contati.

Cazzola è soprattutto infastidito dal meccanismo mediatico messo in piedi dalla sinistra radicale e non esita a fare un paragone storico molto forte. «Quanto a falsità, a pregiudizio e a spessore culturale, nella storia recente — si legge nel

suo comunicato di annuncio — c'è un solo caso che eguaglia le posizioni neocomuniste sulla legge Biagi: i "Protocolli dei savi anziani di Sion", un clamoroso falso che alimentò la campagna antisemita del nazismo». Per l'ex sindacalista bolognese «l'attacco alla Biagi è irrazionale come gli attacchi antisemiti». E poi, continua, «non fanno nemmeno proposte alternative anzi, stanno distruggendo i co.co.pro che tra quattro anni si troveranno a pagare aliquote contributive di 6 punti superiori a quelle degli artigiani». Non solo. Dopo le clamorose uscite di Lidia Menapace di Francesco Caruso, entrambi esponenti della stessa Rifondazione, ora si pone il problema di difendere anche la legge Treu, accomunata a quella Biagi nell'accusa di aver favorito la precarizzazione del lavoro. Cazzola sta già pensando di aggiungere nel suo comitato di difesa anche il nome del senatore della Margherita.

Roberto Bagnoli

IL COMITATO

Giuliano Cazzola è presidente del Comitato nazionale per l'attuazione e la difesa della legge Biagi



L'EX SINDACALISTA

«L'attacco alla Biagi irrazionale come gli attacchi antisemiti»

PRIME ADESIONI

Il radicale Capezzone ha già aderito all'iniziativa

